

2.b.1 Documento d'identità di genere e orientamento sessuale (moz. 26/2025)

Le coordinate del cammino associativo

1- Introduzione: il senso del percorso

Il presente documento nasce dalla volontà di offrire ai capi e alle capo dell'AGESCI una sintesi chiara e accessibile del cammino associativo maturato attorno ai temi dell'orientamento affettivo e dell'identità di genere, a partire dalla mozione 55 del Consiglio generale 2022 e in sintonia con i recenti passi compiuti dalla Chiesa italiana.

Alla luce del cammino compiuto in AGESCI, questo documento nasce con l'intento di essere un nuovo strumento di sintesi, accompagnamento e prospettiva volto a sostenere la nostra credibilità educativa dell'accoglienza e della cura, quando queste si aprono al riconoscimento pieno del vissuto personale.

Consapevoli che la pedagogia dell'accoglienza, radicata nella quotidianità del nostro servizio educativo, non è oggetto di discernimento, diventa dunque imprescindibile promuovere percorsi volti al superamento di sentimenti e atteggiamenti omotransfobici. Tali sentimenti, infatti, costituiscono un ostacolo al riconoscimento all'inclusione e all'integrazione nei nostri Gruppi, e in tutti i livelli associativi, di capi e capo, ragazzi e ragazze.

Dal cammino fatto, è emerso che il rispetto e il riconoscimento sono "direzioni non trattabili" e che è irrinunciabile l'esigenza da parte dei capi e delle capo di formarsi, alla luce della Promessa, della Legge e del Patto associativo, per valorizzare la cura nei confronti della persona e per contrastare i pregiudizi derivanti dall'omotransfobia.

Per questo motivo AGESCI ha maturato la convinzione che nel profilo del capo cristiano educatore l'orientamento affettivo e l'identità di genere non possono costituire un criterio di esclusione nel discernimento che le Comunità capi sono chiamate ad esercitare quando una persona adulta chiede di entrare in Associazione per svolgere un ruolo educativo.

2 - Cornice associativa: ciò che abbiamo ascoltato

Già nel 2019 con l'approvazione in Consiglio generale del documento "La scelta di accogliere" emergeva la volontà chiara dell'Associazione di voler prendersi cura e carico delle storie e delle strade che ogni persona attraversa, impegnandosi ad assumere atteggiamenti di incontro e condivisione ed evidenziando come "niente di ciò che è umano ci è estraneo".

Il Consiglio generale nel 2022, con la mozione 55, ha affidato all'Associazione il mandato di avviare percorsi capaci di creare spazi e occasioni di ascolto rivolti alle persone LGBTQ+ – capi, capo, ragazzi e ragazze, presenti o già usciti dall'Associazione – così come alle Comunità capi, alle famiglie, alle Zone e alle Regioni, raccogliendo da tutte le parti riflessioni e testimonianze. In coerenza con il nostro stile scout, questo cammino è iniziato dall'ascolto delle persone che vivono quotidianamente la vita associativa, riconoscendo nei loro vissuti un punto di partenza imprescindibile. Le testimonianze raccolte hanno evidenziato una grande varietà di esperienze nei territori: accanto a percorsi di inclusione, in cui le Comunità capi hanno saputo valorizzare la diversità e creare ambienti sereni e trasparenti, sono emerse anche storie di sofferenza, silenzi e allontanamenti dovuti a pregiudizi, mancanza di strumenti o linguaggi non rispettosi. Particolarmente significativi sono i racconti di rover e scolte che hanno vissuto ostacoli nel proprio cammino verso la Partenza o addirittura inviti a lasciare il clan in ragione della propria identità o orientamento.

Dai territori è emersa con forza la necessità di una maggiore consapevolezza educativa: sviluppare linguaggi condivisi, fornire strumenti ai capi e alle capo e garantire spazi realmente sicuri in cui ogni persona possa sentirsi accolta e riconosciuta. L'urgenza di una formazione più competente e coerente è stata confermata dalle Botteghe di Futuro, le quali hanno evidenziato come molti capi e molte capo avvertano la rilevanza delle esperienze personali legate all'identità di genere e all'orientamento affettivo, sia nell'accompagnamento di ragazzi e ragazze, sia rispetto alla presenza di capi e capo LGBTQ+ nelle Comunità capi. È emerso, inoltre, che la conoscenza del percorso associativo in atto non è ancora omogenea, rendendo necessario promuovere una più ampia informazione, insieme a tempi e spazi di dialogo e confronto. In questa prospettiva si colloca

anche la richiesta di assumere posizioni più chiare sul riconoscimento personale e l'inclusione, sia sul piano della scelta politica¹ sia nel dialogo con la Chiesa italiana, e di elaborare linee guida che sostengano i capi e le capo nel loro servizio educativo.

Questi elementi confermano la necessità di un impegno associativo condiviso, capace di integrare ascolto, competenza e corresponsabilità per rendere lo scautismo un ambiente coerente con i suoi valori fondativi di rispetto, libertà e cura della persona.

3 - Come siamo arrivati fin qui: sintesi del cammino associativo; cammino condiviso con la Chiesa

Cammino associativo

L'inclusione autentica e il riconoscimento della dignità di ogni persona erano già tracciate nei documenti che ci guidano giorno per giorno.

Dallo Statuto (artt. 1 e 4): si pone al centro la dignità, la libertà e l'uguaglianza di tutti gli associati e le associate. L'Associazione si propone di educare la persona "nella realtà sociale italiana di oggi", perseguendo finalità solidaristiche e di utilità sociale, nel rispetto della libertà e della dignità. Non vi è margine per discriminazioni di alcuna natura.

Dal Regolamento metodologico (art. 35 R/S sulla Partenza): "i rover e le scolte chiedono che i capi e l'assistente ecclesiastico della comunità riconoscano loro la capacità di compiere scelte autonome e consapevoli verso gli altri, di essere responsabili verso loro stessi e testimoni della Parola del Signore, persone capaci di portare, ciascuno nel proprio ambiente di vita, i valori vissuti e interiorizzati nell'esperienza dello scautismo".

Questo riconoscimento non può essere negato sulla base del loro orientamento affettivo o della loro identità di genere.

Dal Codice del Terzo Settore (art. 35, comma 2): non possono sussistere discriminazioni di alcuna natura in relazione all'ammissione degli associati e delle associate. Orientamento affettivo e identità di genere non sono una leva interpretabile per escludere.

Il documento "La Scelta di accogliere" (Dagli Atti del Consiglio generale 2019): ci dona una conferma consapevole di ciò che facciamo "da sempre". In essa riconosciamo l'impegno a metterci "in piedi" accanto a chiunque, fedeli allo stile scout: con i piedi per andare incontro, con le mani capaci di condivisione, con gli occhi rivolti al desiderio di pace e fratellanza. Scegliere di accogliere significa riconoscere che niente di ciò che è umano ci è estraneo — ciò include l'identità e l'orientamento affettivo di tutti e tutte.

Tutto questo cammino associativo confluisce naturalmente nel documento "Relazioni etiche, sane, di cura" (2023), che non è novità, ma evoluzione consapevole dei nostri principi fondanti. Esso ci ricorda che il benessere in comunità esiste solo quando è per tutti e tutte, per ciascuno e ciascuna. La nostra responsabilità di capi e capo è costruire relazioni basate sul rispetto reciproco, sulla cura autentica e sulla protezione della dignità di ogni persona. In questo documento riconosciamo lo strumento indispensabile per trasformare gli impegni associativi in azioni concrete, quotidiane, educative.

Un cammino condiviso

Non siamo soli né sole in questo percorso. La riflessione di AGESCI su identità di genere e orientamento affettivo è all'interno di un cammino ecclesiale più ampio e profondo, dove la Chiesa sta operando una conversione pastorale verso l'inclusione, il riconoscimento e l'ascolto autentico.

Il Cammino sinodale rappresenta il contesto più ampio entro cui si colloca il nostro percorso associativo. Sin dal principio, il Sinodo ha posto al centro la persona umana nella sua dignità incancellabile. Nei documenti finali (in particolare i punti 30 e 31 del Documento di sintesi di ottobre 2025), si riconosce la necessità di superare atteggiamenti discriminatori e di promuovere percorsi di accompagnamento e integrazione ecclesiale per le persone omoaffettive e transgender, così come per coloro che vivono situazioni affettive e familiari diverse dal modello tradizionale.

Questo dialogo trova radici anche nel Sinodo dei giovani del 2018, dove si è sottolineata l'importanza di sentirsi accolti e riconosciuti nella propria interezza, incluse le dimensioni affettive e identitarie della propria esistenza.

¹ Come da definizione nel Patto associativo AGESCI

La voce profetica dei giovani e delle giovani ha messo in evidenza come la Chiesa è chiamata a non escludere nessuno, poiché nessuno è estraneo al disegno di Dio.

Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, ci ricorda che la misericordia deve permeare ogni relazione pastorale. Sebbene il documento tratti principalmente della pastorale familiare, il suo spirito di accoglienza incondizionata e di attenzione alle situazioni concrete — piuttosto che a schemi predefiniti — illumina anche il nostro cammino. La dignità della persona viene prima di ogni categoria teorica.

Esperienze pastorali concrete, come i percorsi di accompagnamento promossi a livello territoriale, dimostrano che accoglienza consapevole e formazione adeguata dei ministri sono possibili e necessarie. Non si tratta di innovazioni, ma di fedeltà al Vangelo.

Particolarmente illuminante il passaggio al Giubileo della Speranza, quando si riflette sulla necessità di restituire dignità a tutti, soprattutto a chi è stata negata. Queste parole sintetizzano il cuore del cammino che la Chiesa sta compiendo — e che l'AGESCI accoglie pienamente — verso il riconoscimento pieno della dignità di ogni persona, indipendentemente dal suo orientamento affettivo o dalla sua identità di genere.

La sfida è quella di permettere che la persona, in quanto figlia amata di Dio, sia messa al centro, superando pregiudizi sedimentati, affinché lo stile scout — già intrinsecamente accogliente e fraterno — possa esprimersi nella sua pienezza evangelica. Siamo chiamati a camminare insieme, come Chiesa e come Associazione, verso una comunità dove nessuna persona si possa sentire esclusa e/o non riconosciuta.

4 - Strategie di approccio alla realtà: proposte formative per le Comunità capi; costruzioni di ambienti sicuri e inclusivi

Il capo e la capo in quanto educatori cristiani sono chiamati a vivere le relazioni con autenticità, maturità e gratuità, riconoscendo nell'incontro con il prossimo uno spazio privilegiato in cui Dio parla e opera. La dimensione affettiva e relazionale non è un ambito accessorio del cammino di crescita e formazione, ma il luogo in cui prende forma la capacità di ascoltare, riconoscere e accompagnare. Coltivare il proprio mondo interiore, imparare a leggere le emozioni, riconoscere i propri limiti e le proprie fragilità, costruire relazioni fondate sul rispetto e sulla cura reciproca: tutto questo fa parte della vocazione educativa del capo e della capo e sostiene la qualità del suo servizio.

Riconoscere chi ci sta accanto è sempre un processo, mai un gesto isolato. Tale processo si articola attraverso **tre posture fondamentali**:

Lo sguardo, che riconosce la presenza dell'altra persona nella sua interezza e nella sua dignità. È uno sguardo che non riduce, non etichetta, non giudica, ma apre alla possibilità di incontro.

L'ascolto, che permette alla storia personale di emergere senza esserne forzata o interpretata prematuramente. È un ascolto che si fa spazio interiore, capace di lasciarsi toccare senza invadere.

La presenza, che dà continuità alla relazione, sostenendola nel tempo. Una presenza affidabile, discreta, capace di esserci quando necessario e di farsi da parte quando opportuno.

In un tempo segnato da fragilità, polarizzazioni e incomprensioni, noi capi e capo siamo chiamati a testimoniare uno stile di prossimità evangelica, capace di unire verità e misericordia. La capacità di essere in relazione — tra persone adulte e nella relazione educativa — diventa snodo cruciale per interpretare i bisogni, leggere i segnali di disagio, accompagnare la crescita e prevenire situazioni di esclusione o sofferenza. Per questo la formazione non può ridursi a un insieme di competenze tecniche, ma richiede sguardi e posture rinnovate, capaci di leggere la profondità dei vissuti e di accogliere la complessità delle storie personali.

È quindi fondamentale l'esercizio di un discernimento autentico capace di scavare nel cuore, per sollevarci dai pregiudizi, tenendo al centro la persona di Gesù al fine di guidarci in scelte di amore sempre più libere.

Formarsi significa acquisire consapevolezza:

- delle diverse dimensioni dell'identità personale, comprendendo come sesso biologico, identità di genere, ruolo di genere e orientamento sessuale siano dimensioni distinte, non riducibili l'una all'altra;
- che ogni persona porta con sé una storia unica, che chiede di essere riconosciuta prima ancora che interpretata;
- che la qualità della prossimità dipende dalla capacità di sospendere il giudizio, ascoltare profondamente e utilizzare un linguaggio rispettoso.

La formazione sostiene inoltre la capacità del capo e della capo di abitare la complessità con lucidità e serenità, senza semplificazioni ideologiche o posizioni precostituite. Il documento "Sguardi: una proposta per la formazione capi" rappresenta un riferimento utile, che invita a guardare alla formazione come a un processo dinamico, radicato nella realtà e orientato a una maggiore consapevolezza delle proprie responsabilità educative. Tale strumento offre ai formatori e alle formatrici e a tutti i capi e le capo dell'Associazione elementi scientifici, biblici, teologici e pastorali per guardare alla realtà con profondità e competenza. Ciò consente di essere accanto a ragazzi, ragazze e agli altri capi e capo con uno stile autentico, capace di coniugare fermezza e delicatezza, autorevolezza e umiltà.

La premessa fondamentale, quando si affrontano i vissuti personali dell'orientamento affettivo e dell'identità di genere, è la creazione di spazi sicuri, reali ed affidabili, per tutti e tutte – capi e capo, ragazzi e ragazze – in cui la regola fondamentale sia la dignità della persona e la sua tutela. Uno spazio sicuro è un luogo, soprattutto relazionale, in cui ciascuno/a può sentirsi riconosciuto/a nella propria dignità, ascoltato/a senza timore di giudizi, sostenuto/a nelle proprie domande e rispettato/a nella complessità della sua persona.

Costruire spazi sicuri significa entrare con delicatezza nella vita delle altre persone riconoscendo il valore unico del loro vissuto. Le storie personali non appartengono mai a chi le osserva: vengono affidate, e dunque richiedono un atteggiamento di cura, discrezione e rispetto. Il modo in cui ci si accosta all'esperienza altrui rivela la qualità della relazione educativa e la maturità umana del capo e della capo.

La costruzione di ambienti sicuri e inclusivi è responsabilità condivisa. Una Comunità Capi che vuole essere luogo di crescita cristiana ed educativa deve vigilare sul proprio linguaggio e sulle dinamiche interne, intervenire prontamente quando emergono discriminazioni o pregiudizi, sostenere i ragazzi e le ragazze nelle loro domande e offrire loro strumenti per conoscersi e orientarsi.

Creare ambienti sicuri richiede quindi un impegno comune e costante, che implica anche alcune attenzioni essenziali:

- *Formarsi sulle premesse fondamentali*

Significa approfondire le dimensioni costitutive dell'identità personale, acquisire competenze aggiornate e superare visioni semplificate. Una formazione solida permette di affrontare con serenità e competenza le questioni relative a identità di genere e orientamento affettivo.

- *Curare il linguaggio*

L'uso delle parole incide sulla qualità delle relazioni: un linguaggio rispettoso, preciso e non giudicante contribuisce a creare un clima di fiducia e tutela la dignità delle persone. Significa anche vigilare su espressioni stereotipate o discriminatorie.

- *Mettere al centro la storia personale*

Implica lasciare che sia ogni persona a raccontare la propria esperienza, senza supposizioni o interpretazioni anticipate. È un principio che favorisce l'ascolto autentico e riconosce l'autorevolezza del vissuto personale.

- *Contrastare attivamente pregiudizi e discriminazioni*

Intervenire prontamente quando emergono episodi di linguaggio offensivo, prese in giro o atteggiamenti discriminatori. Ciò richiede un'azione educativa mirata e costante che promuova rispetto, inclusione e consapevolezza.

- *Diffondere il messaggio evangelico dell'amore*

Significa testimoniare un Vangelo che accoglie, libera e valorizza ogni persona nella sua unicità. Il capo e la capo sono chiamati a essere costruttori di ponti, promuovendo relazioni che riflettano cura, pazienza e prossimità.

- *Garantire privacy e riservatezza*

Ogni confidenza, soprattutto su aspetti sensibili della vita personale, deve essere custodita con serietà e discrezione. Proteggere la privacy è essenziale per creare fiducia e per accompagnare con rispetto i percorsi individuali.

- *Vigilare su dinamiche di gruppo, bullismo, esclusione o derisione*

Richiede attenzione costante alle relazioni tra pari, intercettando segnali di disagio o marginalizzazione. Intervenire con fermezza e tempestività tutela le vittime e aiuta il gruppo a maturare regole condivise di rispetto.

- *Valorizzare ogni persona nella sua unicità*

Riconoscere e rispettare la complessità dell'individuo, evitando riduzioni a etichette o categorie. Ogni persona deve sentirsi accolta per ciò che è e sostenuta nel proprio percorso di crescita e vita.

- *Favorire la partecipazione di tutti e tutte*

Creare condizioni affinché ogni membro della comunità possa sentirsi parte attiva della vita della comunità che abita. Ciò implica rimuovere barriere, visibili o invisibili, che possano far percepire qualcuno/a come meno degno/a o meno autorizzato/a a partecipare pienamente.

Abitare la complessità significa accogliere tempi, domande e vissuti di ognuno/a, sostenendoli/e nel loro percorso e camminando loro accanto. È in questo stile di relazione – fondato su sguardo, ascolto e presenza – che si realizza nella fedeltà alla Legge e alla Promessa e alla missione cristiana dei capi e delle capo e si testimonia il Vangelo della prossimità, della cura e della dignità di ogni persona.

5 - Prospettive future

Nel proseguire il cammino che questo documento intende delineare, emerge con chiarezza la volontà di offrire ai capi e alle capo un riferimento solido, ma al tempo stesso aperto a evoluzioni e approfondimenti futuri. Le riflessioni qui raccolte rappresentano una traccia da cui sviluppare ulteriori passi di maturazione personale e comunitaria, nella consapevolezza che la formazione è un processo vivo, che cresce insieme alle persone che lo abitano.

La responsabilità di dare continuità e concretezza a questo percorso ricade sulle Comunità capi, chiamate a riconoscere capi, capo, ragazzi e ragazze con attenzione autentica, a valorizzarne i vissuti e a sostenerne la crescita. Ciò implica un impegno condiviso a mantenere uno sguardo aperto, sinodale e capace di ascolto reciproco, riconoscendo nella pluralità delle esperienze una risorsa preziosa per il cammino comune.

La bellezza del servizio educativo, che trova nella relazione il suo fondamento più profondo, invita ciascuno/a di noi a coltivare una presenza attenta, competente e rispettosa, capace di camminare con cura accanto a ragazzi, ragazze, fratelli capi e sorelle capo. In questa prospettiva, la tensione ad essere un'Associazione sempre più in grado di integrare, sostenere e accompagnare le persone che ne fanno parte, delinea un futuro in cui ciascuno/a possa sentirsi accolto/a, riconosciuto/a e messo/a nelle condizioni di offrire un servizio generativo, fecondo e pienamente umano.

Commissione istruttoria "Documento identità e orientamento"
Grazia Li Greci (coordinatrice), Pietro Mancino (coordinatore)
Annalisa Demuro, Giovanna Dezio, Elisabetta Fraracci
Nazario Lucidi, Eliana Mancini, Elena Marengo p. Diego Mattei sj,
Iacopo Portaccio, Edoardo Tartaglione, don Paolo Verderame

Bibliografia e approfondimenti

Consiglio generale

[Atti Consiglio generale 2022](#), mozione 55, pag. 56

[Documenti preparatori Consiglio generale 2023](#), pag. 27

[Atti Consiglio generale 2023](#), mozione 59, pag. 46

[Atti Consiglio generale 2023](#), mozione 60, pag. 47

[Atti Consiglio generale 2024](#), Relazione R/S, da pag. 47

[Documenti preparatori CG 2025](#), Relazione comitato, da pag. 44

[Atti Consiglio generale 2025](#), moz. 19, moz. 20, moz. 21, moz. 26, pag. 33 - 34

Documenti approvati:

Documento [La Scelta di Accogliere](#) - 2019

Documento [Relazioni etiche sane e di cura](#) - 2021

Documento ["Gli sguardi: una proposta per la formazione"](#) - 2025

Sintesi "Botteghe di futuro RN24", in [Verifica e prospettive SNI 2025](#), pag.8

Cammino della Chiesa:

Sinodo 2025 ["Lievito di Pace e di Speranza"](#) pag. 21-22

[Omelia Mons. Savino](#) Giubileo Tenda di Gionata

[Esortazione apostolica Amoris Laetitia](#) Papa Francesco

[Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui Giovani, la Fede ed il Discernimento Vocazionale](#) - 2018

Statuto, Regolamenti e Patto associativo:

[Patto associativo](#)

[Statuto AGESCI](#)

[Regolamento metodologico Art . 35 Partenza](#)

[Codice Terzo settore Art. 35](#)